

Processo Amarena, dopo tre rinvii il WWF tra le parti civili ammesse

6 Giugno 2026



Dopo tre rinvii consecutivi per il processo dell'uccisione dell'**orsa Amarena**, nella discussione tenutasi ieri presso il Tribunale di Avezzano, si è avuto il provvedimento da parte del giudice che ha ammesso le parti civili.

Sono state ammesse quasi la metà delle associazioni che avevano presentato istanza, tra cui WWF, rappresentato dall'avvocato **Michele Pezone**, e altre realtà impegnate nella tutela della fauna selvatica e della biodiversità.

In considerazione di questa nuova situazione, e del fatto che circa la metà delle associazioni è stata esclusa, il difensore dell'imputato ha chiesto un termine per rivalutare la strategia difensiva ed eventualmente richiedere un rito alternativo.

Il giudice ha accolto la richiesta e ha disposto il rinvio dell'udienza al prossimo 25 settembre. Sarà quella la data decisiva per comprendere quale direzione prenderà il procedimento: patteggiamento, messa alla prova oppure processo dibattimentale.

L'uccisione dell'orsa Amarena, avvenuta nel territorio del **Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise**, continua a rappresentare uno dei casi più emblematici di reato contro la fauna selvatica in Italia. Amarena non era soltanto un esemplare simbolo dell'orso bruno marsicano, una delle sottospecie più rare e minacciate d'Europa, ma era diventata negli anni il volto di una possibile convivenza tra comunità locali e grandi carnivori.

La sua morte ha suscitato indignazione in tutto il Paese e ha riportato al centro dell'attenzione pubblica il tema dei crimini contro la natura, troppo spesso sottovalutati nonostante il loro impatto sulla conservazione delle specie e degli ecosistemi.

Il WWF ha rilanciato la campagna "Stop Crimini di Natura" - <https://attivati.wwf.it/stop--crimini-di-natura>, una petizione nazionale che chiede interventi più efficaci contro bracconaggio, avvelenamenti, traffico illegale di specie protette e altri reati ambientali che minacciano il patrimonio naturale italiano. Una mobilitazione che trova nel caso Amarena un simbolo potente della necessità di rafforzare prevenzione, controlli e tutela della biodiversità.

L'attenzione resta ora puntata sull'udienza del 25 settembre, quando si conosceranno le scelte processuali della difesa e il futuro del procedimento, destinato a rimanere centrale nel dibattito sulla protezione della fauna selvatica nel nostro Paese.